

L'INTERVISTA STEFANO GUGLIELMETTI / IMPRENDITORE E PRESIDENTE DI RICT

«L'Agente AI legge per noi tutte le mail e ci aiuta nel cambio fra le generazioni»

DALLA GESTIONE DI DATI ALLA CONOSCENZA DEL SAPER FARE. IL GRANDE SALTO DELLE AZIENDE NELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Patrizia Soffientini

● Molto si sta muovendo a Piacenza sotto la spinta di un'intelligenza artificiale sempre più pervasiva. Entro l'autunno partirà l'Its di area digitale, un istituto superiore per diplomati, con la missione di formare giovani in grado di facilitare la penetrazione della AI nelle aziende piacentine.

Sul tema abbiamo intervistato Stefano Guglielmetti, presidente del Rict (Ricerca, Innovazione, Comunicazione, Tecnologia), il cluster di aziende di Confindustria che ha la missione di introdurre le nuove tecnologie nel sistema produttivo.

Guglielmetti, l'Its in area digitale è un bel passo avanti verso questi nuovi mondi.

«Sono molto contento, l'Its nasce con la collaborazione di tutti per portarlo a Piacenza, da tempo noi aziende del terziario ci tenevamo e lo chiedevamo».

Sull'ingresso dell'intelligenza artificiale in azienda a che punto siamo, all'alba?

«L'intelligenza artificiale è uno degli hit del momento, ma non più emergente, se ne parla nelle conversazioni e su progetti innovativi. Rict è un braccio operativo di Confindustria Piacenza che è ben posizionata sul tema, grazie a un ciclo di seminari iniziati a settembre e che pro-



Stefano Guglielmetti

seguirà sino a giugno. Le aziende associate parlano di tanti temi correlati, di casi d'uso pratici, di campi di applicazione per una tecnologia piuttosto vasta».

Quali imprese sono più interessate ad introdurre AI?



In un futuro non lontano potremo far scrivere all'AI anche pezzi di software»

«In realtà l'AI è trasversale a tutte. Perché tutte le attività d'ufficio sono permeate da questi sistemi. Anche nel mondo manifatturiero ci sono fronti legati allo snellimento delle attività d'ufficio, come pure temi nuovi, quale l'analisi di una grossa mole di dati presenti nelle aziende e come prendere le decisioni usando questa mole di dati sempre maggiore, fattore che richiede una tecnologia nuova».

Insomma, state allenando i muscoli per affrontare questa tecnologia creativa capace di elaborare enormi quantità di dati, identificare modelli, fare previsioni...ma vale anche per le piccole aziende?

«Certo, ci sono tanti esempi semplici e pratici di come la AI entra anche nelle piccole aziende. Per esempio in tutto quello che è l'estrazione di conoscenza da documenti e dalle mail, una cosa molto alla portata di mano».

Ci spieghi semplicemente.

«Tante imprese in una giornata ricevono molte mail, una grande parte di queste non sono pertinenti, solo alcune lo sono. Tuttavia è necessario guardarle, leggerle, capire se sono interessanti o no. Allora ci sono Agenti AI che possiamo installare e che effettuano la lettura delle mail e una loro categorizzazione. Così noi possiamo in-



Un incontro del Rict, il cluster di aziende che introducono nuove tecnologie sul fronte produttivo

vece concentrarci su cose più importanti, lasciandone perdere altre».

Un altro esempio "aziendale"?

«Prendiamo il nostro settore, noi siamo una software house, siamo abituati a scriverci i programmi. Ci sono però modelli LLM (Large Language Models avanzati di intelligenza artificiale generativa, ndr) che nell'ultima versione promettono di scrivere programmi applicativi, in un futuro non lontano si potrà far scrivere pezzi di software da Agenti AI».

Guglielmetti, andiamo avanti con un altro caso ancora, che risulti illuminante.

«Se gestisci una bolla, un documento di trasporto, una fattura di accompagnamento e vuoi estrapolare le informazioni che ti consentono di caricare rapidamente tutti i codici contenuti nel documento di trasporto nel tuo sistema gestionale, ci sono Agenti AI che, opportunamente configurati, lo fanno. Questo riguarda tutte le azien-

de che trafficano merci, ma anche quelle che producono e devono comprare materie prime, in buona sostanza qualsiasi azienda manifatturiera di trasformazione».

Come è l'interazione fra intelligenza artificiale generativa e macchine da fare funzionare?

«Diciamo che l'intelligenza artificiale sarà usata dalle macchine per mettere insieme conoscenza umana e conoscenza prodotta dalle macchine stesse. Ci sono aziende come Nordmeccanica, che ne ha già parlato pubblicamente. Un progetto è quello di categorizzare situazioni operative che capitano alla macchina per far sì che l'avviamento di un nuovo prodotto, se somigliante a un prodotto già lavorato, possa essere semplificato, così invece di partire da un foglio bianco si parte da una esperienza distillata nel tempo, è un tema del saper fare. Questo conta anche nel cambio generazionale nelle aziende, darà una mano a chi resta. La AI consente infatti di mette-

re insieme dati che arrivano dai macchinari all'esperienza delle persone, di fornire suggerimenti per il funzionamento dei macchinari, andando a riconoscere situazioni che si sono già verificate. E c'è tutto il tema della manutenzione, dove si fanno già passi in avanti molto interessanti».

Voi del Rict siete sulla linea di fuoco, ma quanto tempo servirà per cambiare l'attuale panorama aziendale?

«Non è facilissimo da prevedere, l'evoluzione è però molto rapida e via via sempre di più, cose che dieci anni fa apparivano impensabili oggi avvengono, soprattutto da un paio d'anni con ChatGpt 3. Ma ormai anche i ragazzi chiedono all'AI risposte sui loro problemi sentimentali, la società cambia in fretta. Ci vorrà magari un po' di tempo ancora, ma fra meno di dieci anni sarà un altro mondo, un mondo dove probabilmente avremo bisogno di robotizzazione per supplire alla carenza di persone a causa della crisi demografica, ma ci resterà sempre la parte creativa. A un'intelligenza artificiale non governata personalmente non credo, senza competenze per capire se una cosa è giusta o sbagliata possono nascere i problemi. Il management resta umano e non sarà rimpiazzato, i compiti d'ufficio lo saranno».

L'urbanistica illegale, Chiodelli: «Regole ferree, ma discrezionali»

Il docente ha presentato il suo libro "Cemento armato" invitato da Italia Nostra

PIACENZA

● L'illegalità edilizia ha molte facce, è in continuo trasloco fra abusivismo edilizio, occupazioni di case, connivenze edificatorie con la criminalità. Ne ha parlato Francesco Chiodelli (insegna geografia economica e politica all'Università di Torino) al Seminario Vescovile, invitato da Italia Nostra.

Pietro Chiappelloni, caposegione dell'associazione, ha colto l'occasione di aprire l'incontro con una rassegna di interventi urbani tutt'altro che consoni alla natura storica della nostra città. Peraltro il volume al centro della presentazione tratta il tema non tanto sotto l'aspetto della

qualità urbana, quanto dell'illegalità costruttiva che si produce nel sistema della pubblica amministrazione, con ricerche molto approfondite.

Temi raccolti nel libro "Cemento armato - La politica dell'illegalità nelle città italiane" (Bollati Boringhieri). E' un saggio-romanzo, che ha richiesto dieci anni di lavoro a Chiodelli e che racconta in modo avvincente non tanto e non solo la questione morale ma piuttosto quegli incentivi istituzionali che permettono al sistema di illegalità di stare in piedi per convenienze diffuse (dal politico, al costruttore, al cittadino). Così leggi draconiane contro gli abusi lo sono solo a parole, l'architrave del sistema non ne viene toccato. In dialogo con la giornalista di Libertà Patrizia Soffientini, Chiodelli ha sfogliato pagine di grande interesse, a cominciare dalle palazzine



Pietro Chiappelloni, Francesco Chiodelli e Patrizia Soffientini

abusivistiche costruite in pieno centro a Desio da un ex-assessore all'Urbanistica del Comune stesso, assessore dal cognome legato a una famiglia di 'ndrangheta. Ecco il tema dei condoni edilizi, doveva essere unicum la legge voluta da Craxi nel

1985 per sanare l'impetuosa costruzione di case del dopoguerra, ma invece i condoni - una ottima moneta elettorale - si susseguono con Berlusconi. «E inducono alla speranza che si possa costruire facendola franca». Chiodelli ha messo a fuoco



Uno scorcio del pubblico al Seminario Vescovile FOTO GRISOLI

anche il diverso modo di trattare l'illegalità, poniamo, del campo rom, rispetto all'abusivismo delle villette, seconde case lungo le coste del Paese. E' stato affrontato il tema dell'edilizia pubblica insufficiente, che ha generato 31 mila alloggi occupati, ma anche il caso-moschee, per le quali, nonostante la Costituzione sancisca il diritto di culto, sono oggi - per ragioni politiche - relegate in capannoni o scantinati. Ma soprattutto, Chiodelli ha affrontato il tema principe della stesura dei piani urbanistici, quella possibilità, di trasformazione di terreni da agricoli a edificabili con un "tratto di

penna", capaci di generare rendite enormi al proprietario. E questo si deve alla discrezionalità con cui si applicano le regole. Nel libro i casi dell'ospedale vecchio di Bergamo, del nuovo stadio di Roma, delle casette legate al terremoto all'Aquila restituiscono l'immagine dove si intrecciano «storie di faccendieri, palazzinari, politici spregiudicati, ma anche di movimenti sociali, migranti e fasce fragili della popolazione». Nessuna ricetta consolatoria, solo la speranza che una consapevolezza collettiva delle dimensioni dell'illegalità diffusa nel paese serva a correggerne il destino. **rc**